

Il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi lancia un ultimatum: «Se il blocco verrà attuato, il Governo ritirerà le proposte avanzate»
Continuano le trattative, domani previsto un incontro a Palazzo Chigi
Gli autotrasportatori insistono sulla linea dura: «Vogliamo fatti»

Stop dei camionisti, vacanze a rischio

Cominciato lo sciopero dei Tir, assalto alle pompe di benzina

Vacanze a rischio: da mezzanotte è iniziato lo sciopero dei camionisti aderenti all'Unatras. Ultimatum del presidente del consiglio Ciampi: «Se il blocco sarà attuato il governo ritirerà tutte le proposte avanzate». Febbrili trattative. Domani nuovo incontro a Palazzo Chigi nel tentativo di trovare un accordo. Ma il segretario dell'associazione autotrasportatori insiste sulla linea dura: «Vogliamo fatti non parole».

MICHELE URBANO

MILANO. Vacanze a rischio camion. Se si fermeranno davvero chi rifornirà i distributori di carburante? E come faranno ristoranti, pensioni e alberghi a riempire i frigoriferi? E chi penserà a riempire gli scaffali dei negozi? Una situazione tanto seria che ha fatto scendere in campo il presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi con un secco ultimatum agli autotrasportatori che hanno proclamato un blocco di quindici giorni a partire dalla mezzanotte di ieri. La minaccia è esplicita: se i camionisti spengono i motori il governo ritirerà tutte le proposte che ha avanzato.

Ciampi non ha dubbi. Le richieste in materia tariffaria degli autotrasportatori sono inaccettabili. Anzi, il governo si sarebbe già spinto molto in avanti per venire incontro alle richieste avendo offerto un aumento tariffario del 5% (il 2% subito ed il 3 all'inizio del '94) ed un «bonus fiscale» per compensare l'aumento del prezzo del gasolio di 60 lire al litro - di cento miliardi quest'anno e di cento l'anno prossimo. Attenzione però: questa offerta - ha avvertito Ciampi -

vale oggi ma non varrebbe più se dovesse essere scelta la strada «intimidatoria» del blocco. Un braccio di ferro durissimo, su cifre ancora molto lontane. Due, infatti, le richieste cardine dell'Unatras: un aumento delle tariffe per l'autotrasporto merci del 19,68% e un bonus fiscale di 250 miliardi per il '93 che dovrebbe sommersi a quello di 370 miliardi ottenuti nel novembre scorso: quindi, complessivamente, uno «sconto» da 620 miliardi. Il governo, però, non può rischiare di perdere credibilità verso quelle categorie che hanno accettato le severe compatibilità imposte dalla battaglia contro l'inflazione. Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, gli ha ricordato invece che le parti sociali hanno scelto liberamente la strada dell'autoregolamentazione - degli scioperi mentre il blocco sarebbe contrario a questa procedura e prenderebbe «in ostaggio il Paese». E così, per fermare è la conseguenza di un mandato delle nostre aziende, che quali chiedono che vengano affrontati i loro problemi come se si è pensato ai benzinaieri e ai dipendenti del partito. Il ministro dell'Interno, Nicola

Mancino, e il capo della polizia, Vincenzo Parisi.

In un'intervista al Tg2, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Macchiaro, lanciava qualche cauto messaggio di «comprensione» e «fermezza» spiegando che, almeno per ora, non si pensa alla possibilità di una precatizzazione. Alla carta che s'intende giocare per convincere i camionisti alla pace accennava il ministro dei trasporti, Raffaele Costa. «Credo un passo avanti possa essere compiuto anche attraverso l'impegno a rivedere in termini generali la legislazione sull'autotrasporto aiutando davvero gli autotrasportatori ad acquisire competitività». Conclusione vigilante. Della serie, niente «piccoli Far West»: la polizia è allertata e difenderà quegli autotrasportatori che non aderissero allo sciopero. Dopo i segnali, l'annuncio: un nuovo incontro sull'autotrasporto era stato fissato per domani alle 17 a Palazzo Chigi. A comunicarlo era la presidenza del consiglio.

Sull'altro fronte, però, continuavano a rullare i tam-tam di guerra. Il segretario generale dell'Unatras, Paolo Ugge, confermava tutti gli incubi del popolo dei vacanzieri. Le parole non servono a nulla: rivedremo le nostre decisioni soltanto se il Governo si presenterà con dei fatti, prendendo in considerazione le nostre indicazioni. Nessun ripensamento. «Il fermo è la conseguenza di un mandato delle nostre aziende, che quali chiedono che vengano affrontati i loro problemi come se si è pensato ai benzinaieri e ai dipendenti del partito. Il ministro dell'Interno, Nicola



canze sono sempre a rischio. Intanto grosse file di autotrasportatori si sono registrate nelle principali città del Lazio davanti alle pompe di benzina. La «corsa al pieno» non ha ancora creato grossi problemi al traffico e non ha fatto registrare incidenti. A Roma, soprattutto nei quartieri semicentrali e periferici, le code sono state scarse e le attese, nei casi peggiori, non hanno superato i trenta minuti. Le punte di maggior affollamento si sono regis-

trate ai distributori sulla via Pontina, dove parecchi romani diretti alle località marne hanno fatto il «pieno» di carburante, sulla Tuscolana, sulla Salara e nei pressi dei caselli autostradali. Le aree di servizio della rete autostradale, secondo quanto reso noto dal Centro operativo autostradale, hanno scorso fine a martedì prossimo. Code anche, ma sempre in limiti accettabili, a Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina.

Frutta, carne, verdura A soffrire non saranno solo gli automobilisti

ROMA. Code ai benzinai dovunque, ma nei supermercati c'è ancora tutto. Ma cosa potrebbe succedere se lo sciopero verrà confermato domani e durerà 15 giorni?

Carburanti e derrate alimentari ad alta deperibilità: ecco di cosa l'Italia rischia di dover fare a meno se dovesse davvero verificarsi il blocco dei Tir previsto per 15 giorni. A subire le conseguenze non sarebbero dunque soltanto gli automobilisti che rischiano di restare con i serbatoi a secco, proprio nel momento in cui molti di essi si apprestano a partire per le vacanze. Anche le tavole degli italiani potrebbero infatti rimanere spoglie, per la mancanza di frutta, verdura, latte, carne e pesce. Secondo alcune stime, potrebbe venire a mancare circa l'80% dei beni di prima necessità, ma c'è chi ottimisticamente ritiene che il paese non sarà messo in ginocchio.

Piero Luzzati, segretario generale della confetra, la confederazione che non aderirà allo sciopero, ritiene che il

fermo «sarà revocato grazie all'impegno generale di scongiurare il pericolo». Ma davanti all'eventualità che i Tir si fermino per un lungo periodo, luzzati assicura: «niente paura, le forze dell'ordine garantiranno la libera circolazione di coloro che non aderiranno allo sciopero». Un numero «considerabile», a detta della Confetra.

L'ultima serrata degli autotrasportatori si verificò nel '90 e durò una settimana: in base a questo e a precedenti episodi del genere, il segretario generale dell'Unatras Paolo Ugge prevede che la benzina sarà razionata e molte merci di prima necessità mancheranno. Continuano le prese di posizione. Il presidente del Movimento federativo democratico (Mfd), Giovanni Moro, parla di «poche migliaia di persone che prendono in ostaggio tutti gli italiani», il segretario generale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), Federico Brini, sostiene che è ancora possibile trovare una soluzione per scongiurare il blocco.

L'ultimo serrata degli autotrasportatori si verificò nel '90 e durò una settimana: in base a questo e a precedenti episodi del genere, il segretario generale dell'Unatras Paolo Ugge prevede che la benzina sarà razionata e molte merci di prima necessità mancheranno. Continuano le prese di posizione. Il presidente del Movimento federativo democratico (Mfd), Giovanni Moro, parla di «poche migliaia di persone che prendono in ostaggio tutti gli italiani», il segretario generale della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato), Federico Brini, sostiene che è ancora possibile trovare una soluzione per scongiurare il blocco.

Sanità, diete a rischio Il ministero sospende la vendita di Herbalife «Non c'è l'autorizzazione»

ROMA. Vietata la vendita di «Herbalife», un prodotto dimagrante made in Usa e di moda qui in Italia. Ieri il ministero della Sanità ha sospeso cautelativamente la vendita della confezione «K1 Herbalife» contenente quattro prodotti finalizzati alla perdita di peso. La decisione è stata presa perché il prodotto non aveva la necessaria autorizzazione del ministero: «Finora - si legge in un comunicato del dicastero - non è stata presentata alcuna richiesta di autorizzazione né per la confezione né per il foglietto illustrativo». Il ministero ha anche richiesto l'intervento dei Nas per svolgere indagini su alcuni depliant informativi di Herbalife che vantano «proprietà ricostituenti» e suggeriscono soluzioni da adottare in caso di disturbi vari.

Ma cos'è Herbalife? È l'ultima invenzione americana in

fatto di diete. Un barattolo costa 150mila lire e viene venduto porta a porta soprattutto dalle persone che ne fanno uso. Una diffusione artigianale che ha portato alla vendita, da gennaio ad oggi, di ben 200mila confezioni per un incasso, soltanto in Italia, di 29 miliardi di lire. Il kit è composto da tre diversi tipi di pillole e da un barattolo di pastone liquido a miscelare con latte o succo d'arancia. Il frappe sostituisce un pasto della giornata.

Secondo i medici dietologi «la decisione annunciata da ministero della sanità è opportuna». Le diete troppo rapide, dicono gli esperti, sono pericolose. «Il prodotto - spiega Claudio Tubili medico del centro di diabetologia dell'ospedale Forlanini di Roma - non è tossico. I componenti alimentari sono naturali». Ma un uso prolungato può provocare disturbi gastrointestinali.

Troppi «pendolari» delle vacanze nell'isola: «Stanno distruggendo questo paradiso»

Il sindaco ordina: numero chiuso a Ponza Ottocento turisti e tremila lire di pedaggio

Numero chiuso per l'isola di Ponza. L'isola collassata dai turisti pendolari, circa 4.000 al giorno che diventano anche 25.000 ad agosto, è ricorsa alle misure estreme pur di salvarsi. Il nuovo sindaco Antonio Balzano ha fissato un tetto per gli ingressi: non più di 800 al giorno. Proposta anche l'introduzione di un biglietto d'ingresso di circa 3.000 lire, misura che dovrà però essere sottoposta al governo.

DELIA VACCARELLO

ROMA. Ogni anno diventa un alveare brulicante di turisti, tutti a caccia dell'ultimo metro quadrato di caletta libera, che a fine stagione resta puntualmente occupato da lattine e rifiuti. Adesso il nuovo sindaco ha detto basta. Sull'isola di Ponza si potrà sbarcare solo se ci sarà posto: dal primo agosto infatti s'inaugura il numero chiuso. L'isolotto sulla costa meridionale del Lazio sarebbe il primo a limitare l'accesso dei visitatori per difendere l'ambiente: Chiaia di Luna e le altre

insenature dall'acqua color smeraldo potranno essere visitate soltanto da 800 turisti al giorno e non dai 4.000 che giungono di norma la mattina e partono dalle 16 alle 18. Ancora: è intenzione del primo cittadino, ma dovrà essere sottoposta al Governo, introdurre una tassa di soggiorno di 3.000 lire. Una cifra modica, che servirà a risolvere un po' le carenze comunali incapaci fino ad ora di fronteggiare gli alluvosi necessari per rinforzare l'esigua rete di servizi. Ponza dunque reagisce per difendersi dai danni incalcolabili del sovraffollamento e «restare di tutti».

Antonio Balzano, il nuovo sindaco che ha conquistato la poltrona puntando sulla questione ambientale, adesso non sembra deludere i suoi elettori. Rientrato a Ponza dopo aver vissuto 12 anni in America, Balzano ha pensato subito a proteggere la sua isola: «Ho quattro anni di tempo per salvare il mio paese, quindi non posso perdersi in chiacchiere. L'amministrazione comunale è sull'orlo della bancarotta, gli abitanti sono strangolati dalle tasse, i pochi servizi esistenti sono obsoleti e come se non bastasse l'unica ricchezza di Ponza, la natura, è devastata nel mese di agosto da un esercito di turisti che giornalmente vengono sbarcati su questi soli 7 chilometri quadrati di territorio. Senza contare poi i danni prodotti dalle svariate migliaia di nautiche che ormeggiano nel-

le varie calette».

L'afflusso di turisti è davvero straripante. In più punti le coste del Lazio sono ormai una grande delusione. Così ai pendolari del mare non resta che partire per ventiquattrore o poco più alla volta del piccolo paradiso pontino. Giornate, occhiali da sole e costume da bagno sbarcano su Ponza anche 4.000 bagnanti al giorno. Naturalmente fino al mese di luglio. Ad agosto infatti si battono tutti i record. Ci sono giornate di «pieno» che vedono Ponza sotto l'assedio di 25.000 visitatori, mentre gli abitanti, 4.000 circa, stanno rintanati nelle poche case. Di qui il numero chiuso che limita il movimento delle persone ma non quello delle imbarcazioni. Il sindaco non ha potuto fissare un tetto anche per i natanti: il porto di Ponza è infatti di competenza della capitaneria di porto classificato come porto rifugio. Senza numero chiuso dunque

che Ponza rischierebbe il collasso. Una misura che presa da sola però non basterebbe a risolvere l'isola. Ci vuole anche il biglietto d'ingresso: al comune di Ponza infatti servono soldi. I turisti mettono a dura prova i già precari servizi di risanare l'acqua potabile che arriva con le cisterne da Formia e da Terracina, una centrale elettrica che risale agli anni venti, una rete fognaria in parte a cielo aperto. Per non parlare dello smaltimento dei rifiuti che assorbe ogni anno quasi la metà dell'intero bilancio comunale. Le risorse finanziarie a disposizione del comune sono ridotte al lumicino. I finanziamenti dello Stato, 1 miliardo e 200 milioni, non coprono le spese fisse e quelle dei 30 impiegati, i residenti sono stati colpiti dalla crisi economica e occupazionale. Di qui il biglietto d'ingresso, che verrà interamente utilizzato per adeguare i servizi e difendere l'ambiente».

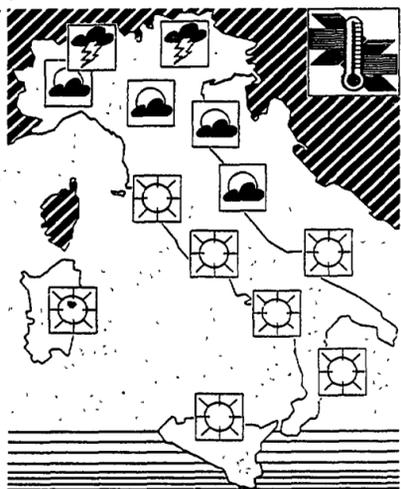
La Protezione civile «Occorre individuare subito i punti autostradali a rischio»

ROMA. Oltre al «puntuale monitoraggio» in corso per le sedi stradali e autostradali più interessate da pesanti flussi di traffico automobilistico, è necessario effettuare in tempi rapidi anche un aggiornamento della mappatura stradale, riferita specificatamente alle zone note per essere quelle più a rischio, al fine di migliorare quegli interventi di protezione civile che si rendessero necessari per eventuali incidenti. Lo chiede il direttore generale della protezione civile del ministero dell'Interno, prefetto Pastorelli, alla luce dell'esperienza vissuta dalle mi-

gliaia di automobilisti che sono rimasti imprigionati per ore nel gigantesco blocco verificatosi l'altro ieri sulla A1, tra Firenze nord e sud. L'autostrada è stata chiusa per diverse ore nelle due corsie per il ribaltamento di una autocisterna che aveva riversato sull'asfalto ettolitri di prodotto infiammabile. «È un miracolo, che in quel torrido pomeriggio, permeato dalle esalazioni dei liquidi infiammabili rovesciati sull'asfalto, con migliaia di automobilisti imprigionati fra le mura, che non sia scoccata la pur minima scintilla».

GIUSEPPE VITTORI

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: continua il tempo estivo almeno per le regioni centrali e quelle meridionali. Sulle regioni settentrionali si avranno fenomeni di instabilità dovuti ad infiltrazioni di aria fredda attraverso i valichi alpini. Quando si verifica tale evento le regioni più interessate sono quelle del settore orientale perché le Alpi di levante sono più basse di quelle di ponente e quindi lasciano filtrare verso la pianura più aria fredda. La temperatura si mantiene invariata al centro, al sud e sulle isole mentre potrà diminuire leggermente sulle regioni dell'Italia settentrionale. **TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina e le località prealpine, specie il settore centro-orientale, addensamenti nuvolosi di tipo cumuliforme e durante il corso della giornata possibilità di fenomeni temporaleschi. Sulle regioni dell'Italia settentrionale in mattinata ampie zone di sereno ma durante il corso della giornata possibilità di annuvolamenti cumuliformi associati a qualche episodio temporalesco specie sulle Tre Venezie. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole di quelle di ponente e quindi lasciano filtrare verso la pianura più aria fredda. La temperatura si mantiene invariata al centro, al sud e sulle isole mentre potrà diminuire leggermente sulle regioni dell'Italia settentrionale. **MAREMOSO:** generalmente calmi. **VENTI:** deboli di direzione variabile. **DOMANI:** giornata prevalentemente soleggiata salvo fenomeni di instabilità sulle regioni settentrionali e in particolare sull'arco alpino. Durante le ore pomeridiane annuvolamenti di tipo cumuliforme in quota e possibilità di fenomeni temporaleschi. Sulle altre regioni italiane la giornata trascorrerà con cielo sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12 27	L'Aquila	8 28
Verona	15 30	Roma Urbe	17 30
Trieste	19 26	Roma Fiumic.	15 28
Venezia	17 26	Campobasso	15 27
Milano	15 29	Bari	17 27
Torino	14 27	Napoli	17 29
Cuneo	14 25	Potenza	12 26
Genova	18 24	S.M. Leuca	20 26
Bologna	17 28	Reggio C.	22 31
Firenze	15 31	Messina	23 29
Pisa	14 27	Palermo	23 27
Ancona	13 29	Catania	16 30
Perugia	16 27	Alghero	13 29
Pescara	12 30	Cagliari	15 27

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10 19	Londra	12 18
Atene	23 28	Madrid	13 29
Berlino	12 19	Mosca	19 25
Bruxelles	13 17	Nizza	16 24
Copenaghen	13 19	Parigi	12 20
Ginevra	13 21	Stoccolma	14 18
Heisinki	14 21	Varsavia	12 24
Lisbona	23 33	Vienna	15 24

ItaliaRadio
Oggi vi segnaliamo

Ore 8.10 **Italia Radio Classica**. A cura di Andrea Montanari.

Ore 9.10 **Rassegna stampa**.

Ore 10.10 «**Il sette giorni che sconvolgerà l'Italia**». Con Sergio Turone, Cabras, Giovanni Bianchi, Francesco D'Onofrio, Vincenzo Vita, Gianni Minoli, Alessandro Curzi, Giorgio Balzoni, Luciano Violante, Tullio Gregory, Davide Visani. Per intervenire chiamare: 6796539/6791412.

Ore 15.00 «**25 luglio '43**»: il crepuscolo del regime. Internista a Giuseppe Tamburra.

Ore 17.10 **Collegamenti dalla Festa Nazionale di Italia Radio da Bosco Aibergati (Castel Franco Emilia)**.

L'Unità
Tariffe di abbonamento

Italia		
7 numeri	L. 325.000	Semestrale L. 1.650.000
6 numeri	L. 290.000	L. 1.460.000
Estero		
7 numeri	L. 680.000	Semestrale L. 3.430.000
6 numeri	L. 582.000	L. 2.940.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 2997200 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale fennale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina fennale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutte L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.